



Incontro del Fai
Cosenza
nuova
Patrimonio
da recuperare

LA Delegazione FAI di Cosenza ha organizzato, in collaborazione con la Fondazione "Attilio ed Elena Giuliani", per oggi alle 18, nella Villa Rendano, un incontro col docente Unical Alessandro Campolongo, dedicato a "Cosenza nuova, un patrimonio architettonico da recuperare".



L'iniziativa
Medici
e scrittori
tra sguardi
incrociati

MEDICI e scrittori. Un legame che si ripropone per la Festa della Donna promossa dall'Associazione Donne Medico, che oggi alle 17 e 30, nella sala convegni dell'Ordine dei medici di Cosenza, organizza un evento dal titolo "Raccontare la Calabria con sguardi incrociati". Ospiti gli scrittori Mimmo Gangemi e Annarosa Macri.



È morto Manlio Sgalambro. Scrisse i testi dell'opera di Battiato Addio al filosofo dell'irrazionale che firmò il libretto di Telesio

di FRANCESCO GALLO

IL suo ultimo lavoro è stato il libretto dell'opera *Telesio*, commissionata dal Comune di Cosenza per celebrare il cinquecentenario della nascita dell'illustre filosofo. Manlio Sgalambro l'aveva scritto mettendo insieme biografia e pensieri del filosofo cosentino, secondo uno stile frammentario, sintetico e fulminante com'è tipico del suo approccio, mentre la musica e la regia dell'opera furono affidate a Battiato. Sgalambro rivendicava con orgoglio di essere giunto alla maturità dopo "una sconfinata giovinezza" e con un percorso lontano dal mondo accademico. Per questo autore, morto ieri a Catania a 89 anni, amante della cultura irrazionale e vicino, nello spirito e nella scrittura, a Cioran come a Friedrich Nietzsche, non ci sono percorsi didattici tradizionali, la cultura e il sapere sono tutti nella vita, nelle sue pieghe, dentro la propria personale esperienza.

Di grande
cultura
Aveva
89 anni

Nato a Lentini il 9 dicembre 1924, nonostante questa idiosincrasia verso la cultura istituzionale, Sgalambro diventa, quasi contro al sua stessa volontà, filosofo, scrittore, poeta, paroliere e cantautore grazie all'incontro con Franco Battiato. Teorico della centralità del pensiero, dell'impegno morale, che è per l'uomo l'unica bussola nei mari burrascosi della contemporaneità, Sgalambro rifiuta le soluzioni preconfezionate della filosofia e indaga gli spazi dell'intelletto esplo-



Manlio Sgalambro (a destra) con Franco Battiato

rando le contaminazioni dell'anima razionale. Insomma colloca il suo pensiero nelle nicchie del disincanto nichilistico, affidando le sue incerte e disincantate verità agli aforismi. Nel 1959 pubblica il saggio *'Crepuscolo e notte sul periodico culturale 'Incidenza' fondato da Antonio Corsano*. Diventa poi collaboratore di *Tempo* presentando Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte. Negli anni Sessanta cominciano per lui le difficoltà economiche. L'agrumeto di famiglia, ereditato alla morte del padre, non gli basta più. A maggior ragione dal 1963, anno in cui si sposa all'età di 39 anni. Si adatta così a fare un po' di tutto, anche il cameriere. Poi comincia a compilare tesi di laurea e insegna come supplente nelle scuole.

Sgalambro esordisce come scrittore molto tardi, nel 1982, a 55 anni,

con *'La morte del sole'*. Arrivano poi molti altri volumi, fra i quali *'Trattato dell'empietà'*, *'Del pensare brevè'*, *'Dell'indifferenza in materia di società'*, *'La consolazione'*, *'Trattato dell'età'*, *'De mundo pessimo e altri'*. L'ultimo è *'Variazioni e capricci morali'*, pubblicato nel 2013.

Nel 1994 inizia la sua ventennale collaborazione con Franco Battiato che gli dà quella popolarità a cui non era certo abituato. Per lui scrive libretti d'opera, testi di canzoni (tra cui le parole stupende de *'La cura'*) e sceneggiature per film. Tra gli album firmati insieme, *'L'ombrello e la macchina da cucire'*, *'L'imboscata'*, *'Gommalacca'*, *'Ferro battuto'*, *'Dieci stratagemmi'*, *'Il vuoto'*, *'Inneres auge'*, *'Aperti sesamo'*. E poi libretti d'opera come *'Il cavaliere dell'intelletto'*, *'Socrate impazzito'*.

Competizione tra Feltri, Serra e Sgarbi Premio Caccuri ecco i tre finalisti

ECCO i 3 finalisti che si contenderanno la "torre d'argento" del Premio Letterario Caccuri 2014: "Una Repubblica senza patria" di Vittorio Feltri, "Gli italiani non sono pigri" di Barbara Serra e "Mattia Preti" di Vittorio Sgarbi.

Il Presidente di Giuria Giordano Bruno Guerri, coadiuvato dai membri del comitato organizzatore del Premio Letterario Caccuri, ha selezionato i tre saggi che concorreranno il 9 ed il 10 agosto prossimi a Caccuri per la vittoria finale.

La parola passa ora ai cento giurati distribuiti, su tutto il territorio della Penisola, in tre specifiche giurie: la Giuria Nazionale, la Giuria dei Caccuriani e la Giuria degli Imprenditori.

Le opere si contenderanno, oltre un montepremi in denaro, anche la prestigiosa "torre d'argento", opera del Maestro orafo Michele Affidato. Potremo così incontrare, ascoltare, dialogare con Vittorio Feltri che concorre con "Una Repubblica senza patria" edito da Mondadori, Barbara Serra che presenta la sua opera prima "Gli italiani non sono

pigri", pubblicato da Garzanti, ed infine Vittorio Sgarbi con il suo saggio "Mattia Preti" di Rubbettino editore.

Nelle stesse due serate, come ogni edizione, verranno assegnati anche alcuni premi speciali, che negli anni hanno portato a Caccuri personaggi di grandissimo rilievo del panorama culturale, giornalistico ed economico italiano. Solo alcuni di essi: Alessandro Profumo, Mogol, Piergiorgio Odifreddi, Oliviero Beha, Luisella Costamagna, Piergiorgio Morosini, Al Bano, Carmine Abate, Carmen Lasorella, Paolo Guzzanti, Giovanna Taviani, Alessandro Laterza e Mimmo Gangemi.

Comincia da oggi, dunque, l'attesa per conoscere il vincitore del Premio Letterario Caccuri 2014, colui o colei che farà compagnia a Pino Aprile e Roberto Napolitano (vincitori delle prime due edizioni) nel palmares del contest di saggistica.

Il Premio, nato nel 2011 e organizzato dall'Accademia dei Caccuriani, è diventato in pochissimo tempo uno dei più importanti premi di saggistica in Italia.

A Reggio l'esposizione dedicata al maestro Verdi si mette in mostra

DOPO il grande successo ottenuto presso il Complesso del Vittoriano di Roma, la mostra "Giuseppe Verdi. Musica, cultura e identità nazionale" sarà ospitata dal 15 marzo al 27 aprile 2014 dal Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria.

La mostra, che nasce nell'ambito delle iniziative previste dal Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi - Presidenza del Consiglio dei Ministri, e con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività culturali e del Turismo e della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Calabria ha l'obiettivo di dare risalto al legame tra Verdi e il contesto politico e culturale italiano ed europeo.

L'esposizione, che illustrerà attraverso materiali documentari originali la vita del compositore di Busseto in rapporto con le vicende storiche e politiche italiane, è promossa dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano e dall'Istituto Centrale per i Beni Sonori e Audiovisivi ed è a cura di Marco

Pizzo e Massimo Pistacchi con il coordinamento generale e la direzione di Alessandro Nicosia. L'organizzazione è di Comunicare Organizzando.

La mostra è articolata in sei sezioni che mettono in relazione la vita di Verdi con il contesto musicale coevo e con gli avvenimenti storici contemporanei sia a livello nazionale che internazionale. Ogni sezione è illustrata con materiali documentari originali per permettere di cogliere "visivamente" questo collegamento anche grazie ad una selezione di opere - dipinti, disegni, incisioni, giornali satirici dell'Ottocento, cimeli - che in qualche modo illustrano anche i temi ispiratori del melodramma verdiano. Nel percorso della mostra verrà proiettato un filmato in cui il maestro Muti, considerato oggi il più importante interprete delle opere di Verdi, illustrerà la grandezza e i valori identitari che il compositore ha veicolato durante gli anni in cui la nazione stava nascendo e che sono arrivati intatti ai nostri giorni.

I numerosi autografi verdiani

esposti, provenienti dall'Istituto per la storia del Risorgimento italiano, mostrano il loro principale interesse nella ricostruzione che offrono dell'atteggiamento politico di Giuseppe Verdi e rappresentano una documentazione molto importante per gli studiosi verdiani. Sullo sfondo la proiezione del film muto del 1913 del regista Giuseppe De Liguoro Giuseppe Verdi nella vita e nella gloria, conservato presso la Cineteca Nazionale di Roma e recentemente restaurato.

Grazie alla disponibilità della Biblioteca Nazionale di Napoli è possibile ammirare, attraverso un contributo multimediale, una selezione delle carte contenute nell'Album Verdi, conservato presso la Biblioteca Lucchese Palli, il settore della Biblioteca Nazionale di Napoli dedicato alle arti dello spettacolo, in cui Ercole Alberghi nel 1913 raccoglie circa ottanta autografi verdiani risalenti agli ultimi anni della vita del compositore e fortunatamente sottratti alla perdita grazie alla governante di Verdi.